

A scuola vince la competenza

Da venerdì gli insegnanti potranno inviare i loro curricula. Il sottosegretario Faraone a ItaliaOggi: è una rivoluzione, scuole e docenti potranno scegliersi

Chiamata diretta, si parte. Da venerdì prossimo i docenti di ruolo potranno iniziare a mandare i curricula alle scuole per essere chiamati dai dirigenti a prestarvi servizio

per tre anni. «È una piccola rivoluzione», spiega Davide Faraone, sottosegretario all'istruzione, «il meccanismo precedente era quasi casuale; ora invece scuole e docenti

potranno scegliersi a vicenda, sulla base delle competenze professionali costruite in anni di lavoro».

Ricciardi a pag. 42



Il sottosegretario Faraone spiega a IO la riforma: «E non chiamatela chiamata diretta»

A ogni scuola il docente giusto

Addio alle vecchie logiche, con i sindacati occasione persa

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«Il cambiamento è partito», dice convinto **Davide Faraone**, sottosegretario all'istruzione. La cosiddetta chiamata diretta dei docenti da parte dei presidi è uno dei punti più innovativi, e contestati, della riforma della Buona scuola. Adesso, a un anno dalla legge e dopo una faticata trattativa con i sindacati, si parte. Pubblicate le Linee guida sulle modalità operative, da venerdì prossimo i docenti potranno iniziare a inviare le proprie candidature alle scuole.

Domanda. È soddisfatto del meccanismo della chiamata diretta?

Risposta. Molto soddisfatto per la piccola rivoluzione che sta partendo e che rappresenta un notevole passo avanti. Un ribaltamento delle vecchie logiche.

D. Qual è il cambiamento?

R. Il meccanismo precedente era quasi casuale; ora invece scuole e docenti potranno scegliersi a vicenda, sulla base delle competenze professionali costruite in anni di lavoro e di studio. Competenze diverse perché le scuole sono diverse: lavorare allo Zen di Palermo non è la stessa cosa che insegnare in centro a Roma o Milano. Per fare il docente a Pozzallo o a Vibo, dove sbarcano i bambini che scappano dalla fame e dalla guerra, servono competenze specifiche, che non tutti hanno. Non tutti i docenti possono occuparsi allo stesso modo di alternanza scuola lavoro o di orientamento o di formazione dei colleghi... E potrei continuare con gli esempi. Attenzione, però: continuare a definirla «chiamata diretta» è un errore semantico.

D. È però uno slogan che passa facile, a differenza di «chiamata per competenza»...

R. Definirla chiamata diretta è sbagliato. I dirigenti non assumono. Si tratta di individuare i docenti già assunti a tempo indeterminato, titolari all'interno di un ambito territoriale che, ricordo, è più piccolo di una provincia e nelle grandi città può essere paragonato a un Municipio: circa 40 scuole tra istituzioni del primo che del secondo ciclo. Quindi nessuno viene sbattuto chissà dove. Anzi è il docente che può candidarsi in più scuole e accettare o rifiutare le proposte fatte dal dirigente.

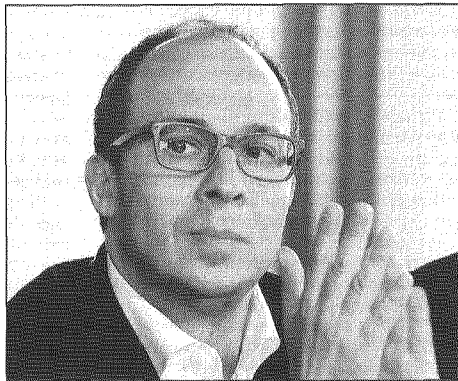
D. Lei si è molto speso per tentare un'intesa con i sindacati. Quali sono le ragioni del fallimento delle trattative? Per ammissione degli stessi sindacalisti presenti al tavolo, eravate d'accordo sul 90% dell'articolato.

R. Il fatto che abbiamo abbandonato il tavolo è stata soprattutto una grande occasione persa. Per tutti. Volevamo fare questo tratto di strada insieme a loro. Il nostro obiettivo era applicare al meglio la 107, il loro alla fine sembrava fosse quello di disapplicarla.

D. Avete proposto un numero di criteri per la scelta dei prof che è stato giudicato spropositato.

R. I sindacati volevano ridurre il numero, una discussione tutta quantitativa, quando alla scuola serve una discussione qualitativa. Peccato. È essenziale avere un elenco ampio. E non di corsi e corsetti di formazione, ma delle esperienze per capire come un docente ha sviluppato la propria professionalità. Lavorare in contesti diversi, assumersi responsabilità nell'organizzazione della scuola, innovare la didattica e le metodologie di insegnamento... Dare ad ogni scuola il docente con il profilo professionale più coerente, significa riconoscere che i docenti non sono tutti uguali. Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali. Lo diceva Don Milani, non un pericoloso reazionario.

D. C'è chi parla di un freno alle trattative anche da



Davide Faraone

parte ministeriale dovuto a una sorta di braccio di ferro interno, a uno scontro tra falchi e colombe...

R. Nessuno scontro interno, visioni che a volte differiscono tra chi porta avanti politicamente gli obiettivi della Legge 107 e chi fa fatica ad abbandonare vecchi automatismi o -in qualche raro caso- usa la burocrazia per frenare il cambiamento. Ma la giovane talpa della 107 ha ben scavato e il cambiamento è cominciato a dispetto di tutti.

D. Perché nell'intesa poi fallita non si faceva cenno al colloquio tra il dirigente e l'insegnante-candidato?

R. Il colloquio è certamente un aspetto che ai sindacati non piace. Ma la legge lo prevede e quindi non sarebbe stato vietato nemmeno senza rottura sindacale. Tra l'altro l'avversione per il colloquio è un'altra cosa inspiegabile. Serve al docente almeno quanto serve al dirigente. Per farsi un'idea più precisa di dove andrà a lavorare ed eventualmente confrontare più scuole che lo hanno individuato prima di optare per l'una o per l'altra.

D. Il nuovo sistema dà ampio spazio tra gli elementi di valutazione alle esperienze lavorative, al di là dell'anzianità. È un'apertura a un futuro sviluppo professionale? Potrebbe essere inserito

nella direttiva per il rinnovo del contratto di settore?

R. Le esperienze sono solo quelle che consentono di sviluppare la propria professionalità. E la carriera è certamente un passaggio importante per riconoscere le differenze, non solo con riferimento a chi si occupa di aspetti organizzativi, il cosiddetto middle management, ma anche per chi fa bene il lavoro in classe, gli innovatori silenziosi, quelli che cambiano il destino dei propri studenti perché consentono loro di ottenere il massimo dei risultati possibili. Se tutto questo potrà contribuire nel rinnovo contrattuale è ancora presto per dirlo.

D. C'è molto fermento per l'avvio della chiamata nelle scuole. In tempi sono strettissimi, nel caso delle superiori, gli insegnanti manderanno i curriculum senza aver visto il bando dei dirigenti, che arriva due giorni dopo...

R. Ci siamo posti il problema dei tempi. E dobbiamo davvero ringraziare fin d'ora i dirigenti scolastici e tutto il personale del Miur e degli USR per il lavoro che faranno durante il mese di agosto. Anche quest'anno. Ma i tempi sono stati dettati dalle date di uscita dei trasferimenti. Date che non sarebbero cambiate nemmeno se ci fosse stata l'intesa con i sindacati. Per quanto riguarda i tempi delle superiori: mettere il curriculum non significa rispondere all'avviso. I docenti, di tutti i gradi di scuola, risponderanno

direttamente alla scuola per proporre la propria candidatura. È possibile per tutti i docenti inserire il proprio curriculum in piattaforma dal 29 luglio, indipendentemente dall'avviso in quanto il curriculum resta lo stesso. E dal prossimo anno tutto sarà fatto con tempi molto meno serrati.

D. Cosa risponde a chi vi accusa di aver messo in piedi un sistema farraginoso, e poco trasparente?

R. Che non è vero. I dirigenti pubblicano avvisi sui posti liberi con indicati i criteri di individuazione dei docenti sulla base del POF triennale della scuola, i docenti inseriscono il curriculum in piattaforma e si candidano esplicitando quali sono le competenze che posseggono in relazione a quei criteri. Certamente i tempi sono molto ristretti, anche se abbiamo fatto il possibile per rendere

flexibile tutta la procedura, ma è la prima applicazione e confidiamo nella collaborazione responsabile di tutti. Non si cambia tanto per cambiare, ma per rendere le scuole sempre più autonome; individuare i propri docenti,

seppur tra coloro che sono già assunti, è un passaggio fondamentale.

D. Nelle linee guida di Cantone sulla corruzione, si parla della chiamata diretta nella scuola come di uno degli elementi forieri di comportamenti corruttivi.

R. Il lavoro di Cantone è quello di mettere in guardia da ogni possibile abuso e in ogni azione della Pubblica Amministrazione ci possono essere problemi. Mi lasci dire però che ho imparato in questi anni a conoscere e apprezzare dirigenti e docenti e le assicuro che faccio molta fatica a immaginare tra di loro corrotti o corruttori.

D. Si annunciano molti ricorsi...

R. I ricorsi sono ormai parte di un sistema malato e si sono per lo più basati su una stratificazione di norme spesso in contraddizione tra loro. In questo caso però la 107 è molto chiara, credo quindi che i ricorsi di professione non avranno vita facile.

Il nostro obiettivo era applicare al meglio la 107, quello dei sindacati alla fine sembrava fosse quello di disapplicarla. Peccato, un'occasione persa per tutti

Tempi troppo stretti per le procedure? Sono dettati dalle date di uscita dei trasferimenti. E non sarebbero cambiati nemmeno se ci fosse stata l'intesa con i sindacati

La carriera è un passaggio importante per riconoscere le differenze, non solo per chi si occupa di aspetti organizzativi, ma anche per chi fa bene il lavoro in classe

—©Riproduzione riservata—